

Agosto 1949

2 agosto 1949

Mi vengono portate delle immagini perché vi apponga una dedica. Il sangue mi si aduna al cuore per l'emozione di vedere Lei, la *mia* Madonna, quale la vedo da anni e quale mai, nonostante molte ricerche, avevo trovata somigliante nelle immagini... La farò ingrandire, perché anche quando Ella non c'è i miei occhi vedano la sua effigie. Quella almeno. La collocherò là dove la vedo apparirmi per scendere sino a me col suo dolce passo.

15 agosto 1949

Sera

Mi dice Gesù:

«Solo la Madre mia seppe tutto di Me, sia del mio tempo di Figlio a Nazaret, che di Maestro e Redentore, che di Risorto glorioso. Perché, e per mia parola e per disposizione divina, Maria tutto sapeva e partecipava di Me: fatiche, dolori, gioie e trionfi. Maria sola. Gli evangelisti ed apostoli seppero in parte di questa o quella parte della mia vita. E molto, quasi tutto ignorarono di mia Madre.

Ma tu, mia piccola Maria, mio piccolo Giovanni, tu, tu sola sai tutto di Me e di Maria. *Tu hai vissuto la nostra vita, al fianco nostro.* Tu hai respirato l'aria della nostra casa, della casa di Gioacchino e poi di Maria, della nostra Nazaret, della nostra Palestina tutta. Tu hai sentito l'odore del pane sfornato da Maria, delle tele da Lei lavate, del suo Corpo verginale e del mio. Tu hai sentito l'odore dei balsami della Maddalena, e della putredine del risorto Lazzaro, l'odore dell'agnello e del vino della Cena pasquale e quello del mio Sangue sparso nella Passione. Tu hai contato i nostri respiri e voci e sguardi, atti, lezioni, miracoli.

Più del grande Giovanni tu sai. O mia crocifissa adoratrice, questo ti ho voluto dare per il tuo lungo patire: la perfetta, completa conoscenza di Noi, quali Santi e Dottori non l'ebbero.

Ma i tempi urgono. Solo una conoscenza ampia di Me può salvare. E a chi tutto mi ha dato tutto ho dato, perché molti per il tuo sacrificio, che ha tutto ottenuto dal mio amore, avessero Vita. Né gli uomini né l'inferno potranno strapparti dallo spirito il tesoro che Io ti ho dato. Esso ti aiuterà a vivere e morire e ad anticipare il godimento del Cielo.

Anima mia, al mondo che ti circonda ed affligge serra gli occhi corporali, ma apri quelli del tuo spirito, tienli aperti sempre sul mondo che Io ti ho illustrato: *il mio mondo.* Esulta e godi di Me infante. Ammira e ascolta il Fanciullo già Maestro.

Discepolo, ascolta il Verbo parlante alle turbe.

Riposa sul mio Cuore, novello Giovanni. Imporporati del mio Sangue.

Piangi per lo strazio di mia Madre, che erompe infine, dopo l'eroico soffrire sul Calvario. *Capiscilo tu, tu almeno, quello strazio duplice di madre e di prima e perfetta tra i credenti.* Nessuno lo capisce. Solo tu che lo hai visto e di esso *ricordi, senti, vedi* le voci, le lacrime, i singhiozzi.

Ripara *al troppo poco considerato dolore di Maria*, Corredentrice, col tuo comprensivo amore. Questo ti chiedo: che tu ripari alla superficialità con cui troppi guardano la passione di mia Madre.

Oggi te lo chiedo, oggi festa dell'Assunta. Giorno di gaudio mariano. Ma per aver *quel* gaudio Maria dovette bere un calice amaro quanto il mio... Fu un mare di dolore Maria, prima d'essere la Regina del Cielo.

Siete lavati dal mio Sangue e dal mare di pianto di Maria. E nessuno ci pensa...

Tu ripara per tutti gli indifferenti.»

16 agosto 1949

Dice Gesù:

«Quando lo sento l'ipocrita e irragionevole frase, che è sfida alla Carità, alla Sapienza, alla Giustizia, e velario a nascondere la loro volontà contraria, audacemente e superbamente ed anche vilmente contraria alla mia: "Se è opera di Dio, Dio ci penserà e la farà trionfare", con un sussulto di santa ira vorrei scendere sulla Terra e ripetere il gesto¹ con cui nettai il Tempio dai barattieri, ladri e mercanti.

Questo dovrei fare. Ma sono la Misericordia, e tale sono sinché l'uomo è sulla terra. Attendo la loro conversione sin che hanno respiro. Ma poi, per i protervi ed i tentatori del loro Signore - e lo tentano perché lo sanno con essi troppo buono - ci sarà il Giudizio primo e secondo, e conosceranno un Volto del Signore diverso da quello contro il quale gettano lo sputo della loro provocante frase.

Che dovrei fare per pensare all'Opera e farla trionfare? Dovrei far operare il tremendo Dio del Sinai, il Dio dei tempi del corruccio e del rigore, e fulminarli dovrei nel loro peccato, nei loro peccati, perché molti sono i peccati contenuti nella loro protervia al mio volere. Che altro, se non questo?

Ho dato, attraverso te, *tutte le prove. In te non è peccato di ribellione, di simulazione, di superbia.* Sei vittima mansueta del loro volere. Difendi tu stessa il loro volere, perché sono "la Chiesa", da quelli che lo vorrebbero calpestare. Per la tua crocifissione è sicuro che tu non puoi scrutare libri di dottori. Per la tua coltura è certo che tu non puoi scrivere quelle pagine. E che altro vogliono, se questo a loro non basta per dire: "Sì. È lo Spirito di Dio qui presente"? Errore dogmatico non ve ne è, in verità non ve ne è nell'Opera.

Se lo Spirito ha dato luci (luci di grazia) per far luminoso in pieno quanto questa o quella scuola in 20 secoli ha solo illuminato con un raggio in un punto, benedicano Dio

¹ il gesto riferito in *Matteo 21, 12-13; Marco 11, 15-17; Luca 19, 45-46; Giovanni 2, 14-16.*

per la sua grazia e non dicano: “Ma noi diciamo diverso”.

Chi è la Sapienza? È serva o regina loro? Ma per non dirsi ribelli per superbia umana, per nascondere queste loro piaghe, dicono: “Tocca a Dio”.

Dio ha fatto e fa. Ma il principe del mondo impera in esso mondo mentre il Re dei re regna in Cielo e, fedele - Egli sì, fedele - alla libertà d'arbitrio che ha lasciata all'uomo, per sua prova, suo premio, e molte volte per sua condanna, non violenta la loro volontà. Ma li attende, *e presto*, al giudizio.

Bene farebbero a meditare la pagina² del Vangelo dove Io, Maestro dei maestri, Sapienza, Parola e Verità incarnate, dico che i peccati contro lo Spirito Santo *non saranno perdonati*.

Ed in verità questa è opera dello Spirito dello Spirito di Dio, dell'Amore del Padre e del Figlio, dello Spirito che sa ogni vero e viene a dirlo agli uomini presi nel turbine attuale, nei turbini anzi, perché possano difendersi dalle dottrine infernali.»

Questo dettato è in seguito ad uno scritto di P. Cordovani sulla necessità della conoscenza della teologia anche da parte dei laici e della loro richiesta di avere vera e buona teologia...

A me poi dice:

«Ai tuoi e miei veri amici dirai di non dire mai più quella frase. Essi la dicono senza malizia. Ma mi addolora ugualmente. Figli della Verità come vogliono essere, o tacciono in merito o dicano il vero: “Gesù non può trionfare con l'Opera perché gli uomini non lo vogliono”.

La verità va detta in se stessi e coi propri uguali (non coi nemici) così come Io sempre la dissi anche ammonendo dei figli della Thorà (i miei apostoli e discepoli) contro il lievito e le colpe dei maestri della Thorà (gli scribi e farisei, fossero pure i sommi fra essi, lo stesso Caifa, lo stesso Anna).

Avvertili. Tutti. Laici e Sacerdote (il mio P. S.). Perché non mi diano questo dolore.

Questo dolore! Che dolore! Vedermi, Io-Dio, conculcato nel volere dagli uomini o non capito al punto da sentirmi dire: “ci devi pensare”. Non riflette nessuno che quel “se l'opera è da Dio, Lui ci deve pensare” è prova del dubbio offensivo, presente in loro, che essa non sia da Dio? Non pensano che offendono la carità verso Me insinuando che Dio dovrebbe fare, per persuaderli, opere straordinarie per far trionfare le già straordinarie, e la carità verso te insinuando, anche incoscientemente, che o tu hai simulato, o tu hai avuto a maestro la Tenebra? Non lo dicano più. Mai più.

Era tanto che volevo dir questo. Perché vedo coprirsi il tuo cuore di ferite, una per ogni volta che la stolta frase vien detta. Ma ora sei troppo ferita, anima mia, perché Io possa tacere ancora.

Anima mia, anima mia, anima mia! Vieni a piangere qui, per poter vivere ancora. Vieni a Me. Qui. E piangiamo insieme, perché una volta ancora³ Io venni “alla mia casa *e non fui accolto né riconosciuto*”; ed ancora una volta “Gerusalemme *uccide i suoi profeti fra il tempio e l'altare...*”.

² pagina, che è in Matteo 12, 31-32; Marco 3, 28-29; Luca 12, 10.

³ una volta ancora... avviene quanto è detto in Giovanni 1, 10-11 e in Matteo 23, 34-35; Luca 11, 49-51.

Quante, dalla creazione degli Angeli e dell'Uomo, le opere perfette di Dio conculcate o disperse dall'uomo?! E non erano forse da Dio perché non trionfarono? Anzi, *proprio perché da Dio, sono conculcate. Io te lo dico, che così è.»*